

---

**S p e c i a l e   I n t e s a**

---

**I FATTI**

Firmata il 21 febbraio l'Intesa fra lo stato e le chiese valdesi e metodiste (pag. 1)

I punti dell'Intesa (pag. 1)

Un commento di Giorgio Spini, della Tavola valdese (pag. 2)

Dichiarazione dell'on. Valdo Spini (pag. 2)

**I DOCUMENTI**

Il verbale di firma - Il discorso del moderatore Bouchard al presidente Craxi - La risposta del presidente Craxi (pag. 3-6)

**IL TESTO COMPLETO DELL'INTESA (pag. 7-10)**

**RASSEGNA STAMPA:** Le notizie e i commenti in una scelta dei numerosi articoli apparsi nei giorni successivi. Dalla Repubblica, Il Tempo, il Corriere della sera, Avvenire, l'Unità, la Stampa. Un commento di Franco Becchino sulla Luce

---

Sul prossimo numero, imminente, le notizie correnti delle ultime settimane.

**n**  
**ev**  
notizie  
evange-  
liche

**servizio  
stampa  
della  
federazione  
delle chiese  
evangeliche  
in Italia**

**giorgio girardet (dir. responsabile)**

redazione:  
via firenze, 38  
00184 roma  
tel. 06-4755120 - 483768  
ccp. 82441007

registrazione trib. roma  
n. 13908 - 10-5-1971  
mensile - spedizione in  
abbonamento postale Gr. III, 70%

Il 21 febbraio firmata l'Intesa fra lo stato e la Tavola valdese

Il governo si è impegnato a presentarle "immediatamente al Parlamento".

Roma, 29 febbraio 1984 (nev) - Martedì 21 febbraio alle ore 17 30 il presidente del Consiglio, on. Bettino Craxi e il moderatore della Tavola valdese, pastore Giorgio Bouchard, hanno firmato l'Intesa che regolerà i rapporti fra lo stato e le chiese valdesi e metodiste. Al termine dell'incontro il moderatore ha dichiarato: "Particolarmente gradito è stato per la Tavola valdese il fatto che nel verbale di firma è rimasto 'convenuto che il governo presenterà immediatamente al parlamento il disegno di legge' per l'approvazione dell'Intesa. Questa formulazione corrisponde a una volontà politica del governo che ci è stata anche verbalmente confermata e che vivamente apprezziamo."

Oltre che dal moderatore, la delegazione era composta dal pastore Sergio Aquilante, presidente dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste d'Italia; da Valdo Benecchi, pastore della chiesa metodista di Milano e dal prof. Giorgio Spini, entrambi membri della Tavola; dal prof. Sergio Bianconi, membro della Commissione che ha predisposto il testo dell'Intesa; dalla dott. Franca Long e dal prof. Sergio Rostagno, decano della Facoltà valdese di teologia.

*Nelle pagine seguenti il testo completo dei discorsi del moderatore Bouchard e del presidente Craxi subito sotto la firma dell'Intesa.*

Il punto principale dell'Intesa: no alla legge esistente dal 1929

Gli altri punti qualificanti: scuola, matrimonio, nessun contributo

Roma, 29 febbraio 1984 (nev) - In un suo comunicato, la Federazione delle chiese evangeliche ha elencato i punti principali dell'Intesa, che riguarda circa 36000 membri delle chiese evangeliche valdesi e metodiste. Essi sono i seguenti: non applicabilità della legge sui culti ammessi del 1929, che prevede un pesante controllo sulla vita e le attività delle chiese; rinuncia a qualsiasi contributo finanziario da parte dello stato; possibilità di svolgere l'assistenza spirituale dei militari e degli internati nei luoghi di cura e negli istituti penitenziali, senza che tuttavia questo comporti degli oneri per lo stato; migliori garanzie per l'esonero dall'insegnamento religioso cattolico nella scuola pubblica; facoltà di essere presenti nella scuola, se richiesti, in ordine allo studio del fatto religioso, restando tuttavia a carico della chiesa i relativi oneri finanziari; riconoscimento degli "effetti civili ai matrimoni celebrati secondo le norme dell'ordinamento valdese", previa pubblicazioni nella casa comunale e sempre che "nulla si opponga alla celebrazione del matrimonio secondo le vigenti norme di legge".

---

Questo "speciale" è dedicato interamente alla firma dell'Intesa avvenuta il 21 febbraio. Sta per uscire anche il numero normale, con le notizie di febbraio e di marzo.

---

Un commento del prof. Giorgio Spini, membro della Tavola valdese

E' una vittoria della democrazia, che interessa tutti i cittadini italiani

Roma, 29 febbraio 1984 (nev) - Alla vigilia dell'incontro il prof. Giorgio Spini, della Tavola valdese, ha rilasciato all'agenzia nev questa dichiarazione.

La firma dell'Intesa fra lo stato e le chiese rappresentate dalla Tavola valdese è una tappa decisiva di un lungo cammino: solo adesso, infatti, dopo 36 anni, comincia ad avere concreta applicazione l'art. 8 della Costituzione. E' una tappa soltanto, anche se decisiva, in quanto all'Intesa si dovrà dare attuazione con legge votata dal Parlamento. L'applicazione dell'art. 8, inoltre, dovrà estendersi anche alle restanti chiese evangeliche, agli ebrei, ad altre realtà religiose. Già questa tappa, però, ha importanza storica.

Da minoranza - un giorno "tollerata" e poi "ammessa" ma pur sempre marginale - i valdesi e metodisti divengono una componente della vita pluralistica e democratica del nostro paese. Ad essa si aprono possibilità e responsabilità nuove. Ma è già una indicazione importante la differenza di questa Intesa dal Concordato. Nel Concordato, stato e chiesa hanno trattato da potenza a potenza e stipulato un accordo di carattere internazionale. In questa Intesa è rifiutato ogni segno di potenza e di privilegio: essa va considerata pertanto un contributo non secondario alla maturazione della coscienza civile degli italiani, specialmente nel campo dei rapporti tra stato e chiesa.

Dichiarazione dell'on. Valdo Spini sulla firma dell'Intesa

L'impegno del governo per una sollecita approvazione

Roma, 29 febbraio 1984 (nev) - Anche l'on. Valdo Spini, vicesegretario del Partito socialista italiano, è stato interpellato dalla nostra agenzia.

Come ha detto ieri Craxi al momento della firma, ha detto Spini, la Repubblica italiana vive, con la stipulazione dell'Intesa, un'esperienza del tutto inedita. Si pone cioè su un terreno nuovo e mai sperimentato. E' certo che grande è oggi la differenza rispetto al clima di sostanziale disinteresse che circondò il 17 marzo 1980 la discussione delle interpellanze socialista e radicale per sollecitare la conclusione della vicenda. E' avvenuta una maturazione complessiva dell'opinione pubblica di cui va dato grande merito alle chiese valdesi e metodiste, per la tenacia con cui hanno richiesto, formulato e sollecitato l'Intesa.

Dal punto di vista sostanziale, con la firma di Palazzo Chigi tra Craxi e Bouchard, il più è fatto. Questo non significa però che l'Intesa sia perfetta formalmente. Il Consiglio dei ministri deve ora inviare al Parlamento il disegno di legge di approvazione dell'Intesa stessa. E il Parlamento dovrà provvedere a questo adempimento.

Perché peraltro il governo non ha fatto altro che conformarsi all'invito che sia il Senato che la Camera gli avevano formalmente rivolto, al termine del dibattito parlamentare, di concludere le trattative in atto sia per il Concordato che per l'Intesa con la Tavola valdese, non credo che ci siano problemi di sorta.

L'impegno è se mai quello di un'approvazione sollecita, che sappia corrispondere adeguatamente all'attesa urgente e pressante che vi è nel paese per l'abrogazione della legge del 1929-1930 sui "culti ammessi" che l'Intesa stessa sancisce.

VERBALE DI FIRMA

Oggi, 21 febbraio 1984, il Moderatore della Tavola valdese, pastore Giorgio Bouchard, e il Presidente del Consiglio dei Ministri, On.le Bettino Craxi, hanno proceduto in Roma alla stipulazione della Intesa, in attuazione dell'art.8, comma terzo, della Costituzione, al fine di regolare i rapporti tra lo Stato e le chiese rappresentate dalla Tavola valdese, restando convenuto che il Governo presenterà immediatamente al Parlamento il conseguente disegno di legge.

I predetti hanno sottoscritto l'Intesa, apponendovi le loro firme.

In fede di che, i sottoscritti hanno redatto il presente verbale.

Fatto in doppio originale.

Roma, 21 febbraio 1984

B. Craxi



G. Bouchard

On.le Signor Presidente,

Le chiese evangeliche Valdesi e Metodiste giungono a questo appuntamento dopo un lungo cammino: 36 anni di attesa operosa, e sofferta. Oggi noi ci rendiamo conto che questa attesa e questa operosità non sono state vane, e ce ne rallegriamo profondamente.

Tuttavia ci guardiamo bene dal considerare questa giornata come il risultato della nostra operosità. Come comunità di credenti sappiamo che la nostra vita è nelle mani di Dio, e in questo giorno ci sovviene quel detto che il profeta rivolgeva al popolo di Israele al momento di toccare la terra di Palestina: "Ricordati di tutto il cammino che l'Eterno il tuo Dio ti ha fatto fare in questi quarant'anni... per insegnarti che l'uomo non vive di solo pane, ma di ogni Parola che procede dalla bocca di Dio". E' questa Parola che ci ha guidati e confortati fino a questo giorno.

Noi sappiamo che altre comunità di credenti attendono un giorno come questo: ricordiamo la comunità ebraica, questo Israele a cui, come dice l'Apostolo, appartengono il Patto e le promesse.

E non dimentichiamo di certo tutti i nostri fratelli in fede, le altre chiese evangeliche la cui unica missione in questo Paese è di predicare l'Evangelo di Gesù Cristo. Poiché è per questo solo scopo che abbiamo chiesto e ottenuto



le Intese: predicare liberamente - libere predicare - come dicevano i valdesi del Medioevo: noi siamo qui a firmare con Lei, Signor Presidente, perché accettiamo il rischio della libertà: e di questa libertà siamo disposti a pagare il prezzo.

Chiesa di pellegrini in marcia verso la città di Dio, noi non siamo certo indifferenti alla città terrena: non solo perché il Governo della Repubblica italiana sotto la Sua guida, Signor Presidente, ha fedelmente adempiuto un delicato compito costituzionale nei nostri riguardi, e di questo siamo grati, ma perché noi siamo convinti che la città terrena è anch'essa sotto la mano di Dio. Questa città terrena ha dei compiti di immensa importanza che vanno ridefiniti di generazione in generazione, in piena libertà e responsabilità. I nostri padri del Risorgimento hanno definito questi compiti come libertà, unità e indipendenza. Oggi noi lo definiamo essenzialmente come giustizia, democrazia, partecipazione: ebbene, Signor Presidente, all'adempimento di questi fini terreni, ma vitali, noi da oggi ci sentiamo più liberi di impegnare le nostre energie senza riserve e senza secondi fini.

E proprio l'Intesa testè firmata è una illustrazione della qualità di questo impegno. Sette anni fa, quando si è iniziata la trattativa le chiese valdesi e metodiste hanno



pag. 3

TAVOLA VALDESE  
VIA FIRENZE, 38  
00184 ROMA  
TEL. 06/474.55.37

IL MODERATORE

mandato a discutere con le autorità della Repubblica Italiana i fratelli Giorgio Peyrot, Giorgio Spini e Sergio Bianconi: non tre pastori, tre laici.

Perchè, come diceva Martin Lutero, sono i laici che incarnano nel mondo il sacerdozio di Cristo: come Gesù ha dato la sua vita per il mondo, così tutti i credenti apprendono a dare se stessi perchè il mondo viva: in questa linea noi intendiamo vivere i nostri rapporti con la Repubblica italiana di cui siamo cittadini di pieno diritto.

Pastore Giorgio Bouchard  
Moderatore della Tavola Valdese

Roma, 21 febbraio 1984

SIGNOR MODERATORE,

È CON GRANDE SODDISFAZIONE CHE IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA SI APPRESTA, CON L'INTESA TESTÈ FIRMATA, A DARE, DOPO TANTI ANNI DI ATTESA, LA PRIMA ATTUAZIONE ALL'ART. 8 DELLA COSTITUZIONE, SECONDO IL QUALE I RAPPORTI TRA LO STATO ITALIANO E LE CONFESSIONI RELIGIOSE DIVERSE DALLA CATTOLICA, SONO REGOLATI PER LEGGE, SULLA BASE DI INTESE CON LE RELATIVE RAPPRESENTANZE.

SI DÀ ATTUAZIONE COSÌ NON SOLTANTO ALLA NORMA COSTITUZIONALE, MA, ANCOR PRIMA, AD UNO DEI PRINCIPI FONDAMENTALI CHE LA INFORMANO E, CIOÈ QUELLO DELLA PARI DIGNITÀ SOCIALE ED UGUAGLIANZA DEI CITTADINI SENZA DISTINZIONE DI FEDE RELIGIOSA.

NELL'EGUALE LIBERTÀ COSTITUZIONALMENTE TUTELATA, LO STATO DEVE GARANTIRE IL RISPETTO DELLA SPECIFICA IDENTITÀ DELLE DIVERSE CONFESSIONI, E TRADURRE COSÌ, IN DIFFERENTI MODELLI ADATTI A CIASCUNA, LA RIFORMA BILATERALE DELLA LEGISLAZIONE ECCLESIASTICA.

IL TESTO ODIERNO RICHIAMA IL CONSOLIDATO PRECEDENTE DEI MODELLI DI CONVENZIONE TIPICI DELL'ESPERIENZA LEGISLATIVA GERMANICA, PORTANDO IN TAL MODO L'ITALIA AL LIVELLO

/.

2.



DELLA PIÙ SPERIMENTATA LEGISLAZIONE EUROPEA IN MATERIA DI RELAZIONI TRA STATO E CONFESIONI RELIGIOSE, F' PER LA PUBBLICA UN'ESPERIENZA DEL TUTTO INEDITA, CHE CREA UNA CONDIZIONE NUOVA PER QUELLE CONFESIONI CHE, CON LA LEGISLAZIONE COSÌ DETTA DEI "CULTI AMMESSI" DEL 1929 - 1930, CONOBBERO UN'INGIUSTA, SOSTANZIALE SUBALTERNITÀ RISPETTO A QUELLA CHE VENIVA ALLORA DENOMINATA LA "RELIGIONE DELLO STATO", SECONDO UNA DEFINIZIONE SUPERATA OGGI, CON IL CONCORDATO DEL 18 FEBBRAIO SCORSO.

L'INTESA CHE IL PARLAMENTO POTRÀ APPROVARE CON APPOSITA LEGGE, CONSENTIRÀ ALLE CHIESE VALDESI E METODISTE DI FONDARE IL LORO RAPPORTO CON LO STATO SU BASI DI NETTA DISTINZIONE DI ONERI, COMPETENZE E FINI ISTITUZIONALI, DI PARITÀ DEI CULTI E DEI CITTADINI IN MATERIA DI RELIGIONE.

VOGLIO RINGRAZIARE I GOVERNI CHE HANNO PRECEDUTO L'ATTUALE NELLO SVOLGIMENTO DELLE TRATTATIVE CHE HANNO PORTATO ALLA DEFINIZIONE DELL'INTESA E TUTTI COLORO CHE HANNO COLLABORATO AL RAGGIUNGIMENTO DI QUESTO RISULTATO, IN PRIMO LUOGO I MEMBRI DELLE COMMISSIONI RAPPRESENTATIVE LE DUE PARTI.

3.



SONO PARTICOLARMENTE LIETO CHE LA PRIMA ATTUAZIONE DELL'ART. 8 AVVENGA CON LA CHIESA EVANGELICA VALDESE E METODISTA.

LA CHIESA VALDESE, IL CUI ATTO DI NASCITA SI PUÒ FAR RISALIRE A PIÙ DI OTTOCENTO ANNI FA, AI TEMPI DELLA COSIDDETTA "PRIMA RIFORMA" E QUATTRO SECOLI PRIMA DELLA RIFORMA PROTESTANTE, CUI I VALDESI ADERIRONO CON IL LORO SINODO DEL 1532, HA UNA LUNGA STORIA NON PRIVA DI PERSECUZIONI, DI SOFFERENZE E DI LOTTE A CUI IL NOSTRO PAESE GUARDA CON PROFONDO RISPETTO INSIEME ALLA CHIESA METODISTA CHE È OGGI AD ESSA UNITA.

CON LA FIRMA DI QUESTA INTESA, SIGNOR MODERATORE, COMPIAMO UN ATTO IMPORTANTE NELLA VITA DELLA NAZIONE: L'INSIEME DELLE RELAZIONI TRA LO STATO E LE CHIESE SI ADEGUA AI PRINCIPI DI LIBERTÀ ED UGUAGLIANZA sanciti NELLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA.

ROMA, 21 FEBBRAIO 1984

INTESA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA E  
LA TAVOLA VALDESE, IN ATTUAZIONE DELL'AR  
TICOLO 8, COMMA TERZO, DELLA COSTITUZIONE

**Art. 1: (Legislazione sui culti ammessi)**

La Repubblica italiana, nel richiamarsi all'articolo 8 della Costituzione,

e la Tavola valdese, nel considerare la legislazione sui culti ammessi del 1929-1930 non rispettosa della uguale libertà riconosciuta dalla Costituzione a tutte le confessioni religiose e pertanto non idonea a regolare i rapporti tra le chiese da essa rappresentate e lo Stato,

convengono che la legge di approvazione, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, della presente Intesa sostituisce ad ogni effetto, nei confronti delle chiese rappresentate dalla Tavola valdese, la suindicata legislazione.

Le parti pertanto concordano nel precisare che, a partire dalla data di entrata in vigore della legge predetta, le disposizioni della legge 24 giugno 1929, n. 1159 e del regio decreto 28 febbraio 1930, n. 289, cessano di avere efficacia ed applicabilità nei confronti delle chiese rappresentate dalla Tavola valdese, degli istituti ed opere che ne fanno parte e degli organi e persone che le costituiscono.

**Art. 2: (Libertà in tema di religione)**

La Repubblica italiana dà atto dell'autonomia e della indipendenza dell'ordinamento valdese.

La Repubblica italiana, richiamandosi ai diritti di libertà garantiti dalla Costituzione, riconosce che le nomine dei ministri di culto, la organizzazione ecclesiastica e la giurisdizione in materia ecclesiastica, nell'ambito dell'ordinamento valdese, si svolgono senza alcuna ingerenza statale.

La Tavola valdese dichiara che essa, gli organi e gli istituti delle chiese che essa rappresenta continueranno a non fare ricorso, per l'esecuzione di provvedimenti da essi presi in materia disciplinare o spirituale, agli organi dello Stato.

**Art. 3: (Oneri di culto)**

La Repubblica italiana, accogliendo la richiesta della Tavola valdese, provvede a cancellare dallo stato di previsione della spesa dello Stato il capitolo delle spese fisse relativo all'assegno perpetuo per il mantenimento del culto valdese, previsto, a titolo di risarcimento di danni anteriormente subiti, dal regio biglietto 29 aprile 1843, ora corrisposto nella misura di lire 7.754,75 annue.

**Art. 4: (Tutela penale)**

La Tavola valdese, nella convinzione che la fede non necessita di tutela penale diretta, riafferma il principio che la tutela penale in materia religiosa deve essere attuata solamente attraverso la protezione dell'esercizio dei diritti di libertà riconosciuti e garantiti dalla Costituzione, e non mediante la tutela specifica del sentimento religioso.

La Repubblica italiana prende atto di tale affermazione.

**Art. 5: (Assistenza spirituale ai militari in tempo di pace)**

I militari, aventi parte nelle chiese rappresentate dalla Tavola valdese, hanno diritto di partecipare, nei giorni e nelle ore fissate, alle attività religiose ed ecclesiastiche evangeliche che si svolgono nelle località dove essi risiedono per ragioni del loro servizio militare.

Ove nelle predette località non sia in atto alcuna attività di culto evangelico, i ministri iscritti nei ruoli tenuti dalla Tavola valdese e competenti per territorio sono autorizzati a svolgere riunioni di culto, per i militari interessati, nei locali predisposti di intesa con il comando da cui detti militari dipendono.

In caso di decesso in servizio di militari aventi parte nelle chiese rappresentate dalla Tavola valdese, il comando militare competente adotta le misure per assicurare che il funerale segua secondo la liturgia evangelica.

I pastori iscritti nei ruoli tenuti dalla Tavola valdese che prestano servizio militare sono posti in condizione di poter svolgere, unitamente agli obblighi di servizio, anche il loro ministero di assistenza spirituale nei confronti dei militari che lo richiedono.

Gli oneri finanziari per lo svolgimento delle suddette forme di assistenza spirituale sono a carico degli organi ecclesiastici competenti.

**Art. 6: (Assistenza spirituale negli istituti di cura e di riposo)**

L'assistenza spirituale dei ricoverati aventi parte nelle chiese rappresentate dalla Tavola valdese o di altri ricoverati che ne facciano richiesta, negli istituti ospedalieri, nelle case di cura o di riposo e nei pensionati, è assicurata tramite ministri i-



scritti nei ruoli tenuti dalla Tavola valdese.

L'accesso di tali ministri ai predetti istituti è a tal fine libero e senza limitazioni di orario.

Le direzioni di tali istituti sono tenute a trasmettere ai suddetti ministri di culto le richieste di assistenza spirituale ricevute dai ricoverati.

Gli oneri finanziari per lo svolgimento della predetta assistenza spirituale sono a carico degli organi ecclesiastici competenti.

**Art. 7: (Assistenza spirituale negli ospedali evangelici)**

Gli ospedali evangelici esistenti in Genova, Napoli, Pomaretto, Torino, Torre Pellice non sono tenuti a disporre il servizio di assistenza religiosa previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n.128.

Nel rispetto della libertà di coscienza dei ricoverati e delle loro famiglie, l'assistenza spirituale ai ricoverati di qualsiasi confessione religiosa è assicurata nei detti ospedali, senza limiti di orario, a cura della direzione dell'ospedale, tramite gli organi di ciascuna confessione religiosa e ad esclusivo carico dei medesimi.

**Art. 8: (Assistenza spirituale negli istituti penitenziari)**

Negli istituti penitenziari è assicurata l'assistenza spirituale tramite ministri di culto designati dalla Tavola valdese.

A tal fine la Tavola valdese notifica all'autorità competente i nominativi dei ministri di culto, iscritti nei ruoli tenuti dalla Tavola valdese e competenti per territorio, responsabili della assistenza spirituale negli istituti penitenziari ricadenti nella circoscrizione delle predette autorità statali competenti. Tali ministri responsabili sono compresi tra i soggetti che possono visitare i medesimi istituti senza particolare autorizzazione.

L'assistenza spirituale è svolta nei suddetti istituti a richiesta dei detenuti o delle loro famiglie o ad iniziativa dei ministri di culto.

Il direttore dell'istituto informa di ogni richiesta proveniente dai detenuti il ministro di culto responsabile, competente per territorio.

Gli oneri finanziari per lo svolgimento della suddetta assistenza spirituale sono a carico degli organi ecclesiastici.

**Art. 9: (Istruzione religiosa nelle scuole)**

La Tavola valdese, nella convinzione che l'educazione e la formazione religiosa dei fanciulli e della gioventù sono di specifica competenza delle famiglie e delle chiese, non richiede di svolgere nelle scuole gestite dallo Stato o da altri enti pubblici, per quanti hanno parte nelle chiese da essa rappresentate, l'insegnamento di catechesi o di dottrina religiosa o pratiche di culto.

La Tavola valdese prende atto tuttavia che la Repubblica italiana, nell'assicurare l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, materne, elementari, medie e secondarie superiori, ri-

conosce agli alunni di dette scuole, al fine di garantire la libertà di coscienza di tutti, il diritto di non avvalersi delle pratiche e dell'insegnamento religioso per loro dichiarazione, se maggiorenni, o altrimenti per dichiarazione di uno dei loro genitori o tutori.

La Tavola valdese prende altresì atto che, per dare reale efficacia all'attuazione di tale diritto, l'ordinamento scolastico provvede a che l'insegnamento religioso ed ogni eventuale pratica religiosa, nelle classi in cui sono presenti alunni che hanno dichiarato di non avvalersene, non abbiano luogo in occasione dell'insegnamento di altre materie, nè secondo orari che abbiano per i detti alunni effetti comunque discriminanti.

**Art. 10: (Scuole)**

La Repubblica italiana, allo scopo di garantire che la scuola pubblica sia centro di promozione culturale, sociale e civile aperto all'apporto di tutte le componenti della società, assicura alle chiese rappresentate dalla Tavola valdese il diritto di rispondere alle eventuali richieste provenienti dagli alunni, dalle loro famiglie o dagli organi scolastici, in ordine allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni. Le modalità sono concordate con gli organi previsti dall'ordinamento scolastico. Gli oneri finanziari sono a carico degli organi ecclesiastici competenti.

**Art. 11: (Matrimonio)**

La Repubblica italiana, attesa la pluralità dei sistemi di celebrazione cui si ispira il suo ordinamento, riconosce gli effetti civili ai matrimoni celebrati secondo le norme dell'ordinamento valdese, a condizione che l'atto relativo sia trascritto nei registri dello stato civile, previa pubblicazioni alla casa comunale.

Coloro che intendono celebrare il matrimonio secondo le norme dell'ordinamento valdese debbono comunicare tale intenzione all'ufficiale dello stato civile al quale richiedono le pubblicazioni.

L'ufficiale dello stato civile, il quale abbia proceduto alle pubblicazioni richieste dai nubendi, accerta che nulla si oppone alla celebrazione del matrimonio secondo le vigenti norme di legge e ne dà attestazione in un nulla osta che rilascia ai nubendi in duplice originale. Il nulla osta, oltre a precisare che la celebrazione nuziale seguirà secondo le norme dell'ordinamento valdese e nel comune indicato dai nubendi, deve altresì attestare che ad essi sono stati spiegati, dal predetto ufficiale, i diritti e i doveri dei coniugi, dando ad essi lettura degli articoli del codice civile al riguardo.

Il ministro di culto, davanti al quale ha luogo la celebrazione nuziale, allega il nulla osta rilasciato dall'ufficiale dello stato civile all'atto di matrimonio che egli redige in duplice originale subito dopo la celebrazione.

La trasmissione di un originale dell'atto di matrimonio per la trascrizione è fatta dal ministro di culto, davanti al quale è avvenuta la celebrazione, all'ufficiale dello stato civile del comune del luogo non oltre i cinque giorni dalla celebrazione.

L'ufficiale dello stato civile, constatata la regolarità dell'atto e l'autenticità del nulla osta allegatovi, effettua la trascrizione entro le 24 ore dal ricevimento dell'atto e ne dà notizia al ministro di culto.

Il matrimonio ha effetti civili dal momento della celebrazione anche se l'ufficiale dello stato civile, che ha ricevuto l'atto, abbia ommesso di effettuare la trascrizione nel termine prescritto.

#### Art. 12: (Enti ecclesiastici)

Ferma restando la personalità giuridica degli enti ecclesiastici valdesi aventi fini di culto, istruzione e beneficenza e attualmente riconosciuti per antico possesso di stato, quali la Tavola valdese e i quindici Concistori delle chiese delle Valli valdesi, e salvo quanto previsto dal successivo articolo 13, la Repubblica italiana riconosce la personalità giuridica degli enti ecclesiastici aventi congiuntamente i tre suddetti fini, su richiesta della Tavola valdese che allega, quale documentazione sufficiente a dare titolo al riconoscimento, la delibera sinodale motivata con cui l'ente è stato eretto in istituto autonomo nell'ambito dell'ordinamento valdese.

Sulla base della documentazione ad essi fornita, i competenti organi statali verificano la rispondenza dell'ente, di cui si chiede il riconoscimento della personalità giuridica, al carattere ecclesiastico ed ai tre predetti fini.

Le attività di istruzione o di beneficenza svolte dagli enti ecclesiastici sopra menzionati, sono soggette, nel rispetto dell'autonomia e dei fini degli enti che le svolgono, alle leggi dello Stato concernenti le stesse attività svolte da enti non ecclesiastici.

Gli acquisti di beni immobili, l'accettazione di donazioni ed eredità ed il conseguimento di legati sono soggetti alla autorizzazione prevista dalle leggi civili per gli acquisti delle persone giuridiche.

La gestione ordinaria e gli atti di straordinaria amministrazione dei predetti enti ecclesiastici si svolgono sotto il controllo e con l'approvazione della Tavola valdese senza ingerenza da parte dello Stato, delle Regioni o altri enti territoriali, stante che non ricorrono oneri di mantenimento a carico dei medesimi.

La notifica dell'avvenuta revoca dell'erezione in istituto autonomo, da parte del Sinodo, determina la cessazione con provvedimento statale della personalità giuridica dell'ente ecclesiastico e la devoluzione del suo patrimonio all'ente morale indicato nella medesima delibera sinodale.

Il mutamento dei fini dell'ente comporta la revoca del riconoscimento della personalità giuridica dell'ente.

Gli enti di cui al presente articolo sono soggetti al regime tributario previsto dalle leggi dello Stato.

#### Art. 13: (Enti particolari)

Con l'entrata in vigore della legge di approvazione, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, della presente Intesa, l'Istituto artigianelli valdesi con sede in Torino, ente morale come da statuto approvato

con regio decreto 9 giugno 1895, è soppresso ed il relativo patrimonio è devoluto alla Tavola valdese che di tale ente riassume il fine.

La Fondazione ospedali valdesi di Torre Pellice e Pomaretto, riconosciuta in ente morale con regio decreto 4 luglio 1858, ed il Rifugio Re Carlo Alberto per gli incurabili con sede in Luserna San Giovanni, eretto in ente morale con regio decreto 6 settembre 1902, conservando la personalità giuridica, sono trasformati in istituti autonomi nel quadro dell'ordinamento valdese ai sensi del precedente articolo 12. Tale trasformazione nulla innova quanto ai loro fini, al loro patrimonio ed all'ordinamento del personale dipendente, anche in ordine al trattamento di previdenza e di quiescenza. Tali istituti sono regolati da gli statuti per essi emanati dal Sinodo valdese.

In esecuzione del Patto di integrazione tra le chiese valdesi e metodiste, approvato dal Sinodo valdese e dalla Conferenza metodista nelle rispettive sessioni dell'agosto 1975, l'ente Chiesa evangelica metodista d'Italia (CEMI), civilmente riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1961, n. 602, conservando la personalità giuridica e il proprio patrimonio, è trasformato in istituto autonomo nel quadro dell'ordinamento valdese ai sensi del precedente articolo 12, assume il nome di Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI) ed è regolato dallo statuto per esso emanato dal Sinodo valdese.

#### Art. 14: (Ospedali evangelici)

E' garantita l'autonomia giuridico-amministrativa degli ospedali evangelici di cui al precedente articolo 7, secondo i criteri disposti dall'articolo 1, comma quinto, della legge 12 febbraio 1968, n. 132, e successive modifiche e integrazioni.

#### Art. 15: (Facoltà di teologia)

Le lauree e i diplomi in teologia rilasciati dalla Facoltà valdese di teologia sono riconosciuti dalla Repubblica italiana.

Gli studenti della predetta Facoltà possono usufruire degli stessi rinvii dal servizio militare accordati agli studenti delle Università statali.

La gestione ed il regolamento della Facoltà, nonché la nomina del personale insegnante, spettano agli organi ecclesiastici competenti ed a loro carico rimangono i relativi oneri finanziari.

#### Art. 16: (Affissioni, collette)

Nel rispetto delle libertà in tema di religione, le affissioni e la distribuzione di pubblicazioni e stampati relativi alla vita religiosa e alla missione delle chiese rappresentate dalla Tavola valdese, effettuate all'interno ed all'ingresso dei luoghi di culto e degli edifici ecclesiastici utilizzati dalle suddette chiese, nonché le collette ai fini ecclesiastici, avvengono senza autorizzazione né altra ingerenza da parte degli organi dello Stato.

#### Art. 17: (Patrimonio culturale)

La Repubblica italiana e la Tavola valdese si impegnano a collaborare per la tutela e la valorizzazione

dei beni culturali afferenti al patrimonio storico, morale e materiale delle chiese rappresentate dalla Tavola valdese, istituendo a tale fine apposite commissioni miste.

Tali commissioni hanno tra l'altro il compito della compilazione e dell'aggiornamento dell'inventario dei beni culturali suddetti.

**Art. 18: (Norme di applicazione)**

Per la formulazione delle norme di applicazione della legge di approvazione, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, della presente Intesa, i competenti organi dello Stato e la Tavola valdese procederanno d'accordo alla elaborazione dei testi relativi.

**Art. 19: (Disposizioni in contrasto con l'Intesa)**

Ogni norma contrastante con la presente Intesa cessa di avere efficacia, nei confronti delle chiese rappresentate dalla Tavola valdese, degli istituti ed opere che ne fanno parte e degli organi e persone che le costituiscono, dalla data di entrata in vigore della legge di approvazione, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, dell'Intesa stessa.

**Art. 20: (Modificazioni e future intese)**

Le parti sottoporranno a nuovo esame il contenuto della presente Intesa al termine del decimo anno dall'entrata in vigore della legge di approvazione, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, dell'Intesa stessa.

Ove, nel frattempo, una delle due parti ravvisasse la opportunità di modifiche al testo della presente Intesa, le parti torneranno a convocarsi a tale fine. Alle modifiche si procederà con la stipulazione di una nuova intesa e con la conseguente presentazione al Parlamento di apposito disegno di legge di approvazione, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione.

In occasione di disegni di legge relativi a materie che coinvolgono rapporti delle chiese rappresentate dalla Tavola valdese con lo Stato, verranno promosse previamente, in conformità all'articolo 8 della Costituzione, le intese del caso.

**Art. 21: (Norma finale)**

Il Governo presenterà al Parlamento apposito disegno di legge di approvazione della presente Intesa, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione.

Roma, addì 21 febbraio 1984

DALLA STAMPA ITALIANA

la Repubblica

22 febbraio 1984

*Ieri a Palazzo Chigi la firma tra Craxi e il pastore Giorgio Bouchard*

# Concordato anche con i valdesi i primi protestanti d'Italia

*Attuato per la prima volta l'articolo 8 della Costituzione che prevede accordi di questo tipo. Il presidente del Consiglio: "Una condizione nuova per quelle confessioni che conobbero un'ingiusta subalternità"*

di DOMENICO DEL RIO

ROMA — Nella Sala Rossa di Palazzo Chigi è stata firmata, ieri, l'Intesa tra lo Stato italiano e le Chiese valdese e metodista. Tre giorni dopo il Concordato con la Santa Sede, il presidente del Consiglio Craxi ha siglato anche l'accordo con gli evangelici italiani. È stato attuato, così, per la prima volta, l'articolo 8 della Costituzione, che prevede appunto un accordo di questo tipo.

## "Trentasei anni di sofferenza"

Si è ripetuto in tono dimesso ciò che era avvenuto sabato a Villa Madama. Là, nella cinquecentesca ex dimora dei cardinali Medici, uno scambio di penne d'oro tra Craxi e Casaroli. Qui, nella Sala Rossa della sede del governo, firma e scambio di penne d'oro tra Craxi e il pastore Giorgio Bouchard, moderatore della Tavola valdese. Accanto al presidente del Consiglio, il vicepresidente Arnaldo Forlani e il sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato. Con Bouchard erano il pastore valdese Sergio Aquilante, il pastore metodista Valdo Benecchi, Giorgio Spini, membro della Tavola valdese e Sergio Bianconi che, assieme a Giorgio Peyrot e a Giorgio Spini, ha fatto parte della commissione che ha preparato il testo dell'Intesa, già pronto fin dall'aprile del 1981.

Nella Sala rossa, dopo la firma, sono risonate parole insolite per quella sede, che vede spesso le riunioni del Consiglio di gabinetto del presidente. Al posto di preoccupazioni politiche, sociali, economiche, si sono udite le parole «Dio», «Vangelo», citazioni bibliche e di Martin Lutero. È stato il pastore Bouchard a pronunciarle. «Le Chiese evangeliche valdesi e metodiste», ha detto, «giungono a questo appuntamento dopo un lungo cammino: trentasei anni di attesa operosa e sofferta. Tuttavia ci guardiamo bene dal considerare questa giornata come il risultato della nostra operosità. Come comunità di credenti sappiamo che la nostra vita è nelle mani di Dio, e in questo giorno ci sovviene quel detto che il profeta rivolgeva al popolo di Israele al momento di toccare la terra della Palestina: "Ricordati di tutto il cammino che l'Eterno, il tuo Dio, ti ha fatto fare in questi quarant'anni, per insegnarti che l'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio". E', infatti, per poter «predicare liberamente» questa parola, ha detto Bouchard, che «abbiamo chiesto e ottenuto le Intese».

Il pastore ha voluto poi mettere in rilievo che le Chiese valdese e metodista «hanno mandato a discutere con le autorità italiane», per la definizione del testo, «non tre pastori, ma tre laici».

«Perché, come diceva Martin Lutero», ha terminato Bouchard, «sono i laici che incarnano nel mondo il sacerdozio di Cristo».

## "Non dobbiamo aspettare sei mesi"

Il testo dell'accordo dovrà ora essere presentato al Parlamento per essere approvato e riconosciuto con una legge. «Potrà andarci presto», ha annotato sorridendo Bouchard riferendosi a quello che deve avvenire per il Concordato «noi non dobbiamo aspettare sei mesi. Per noi non c'è una commissione per enti e beni ecclesiastici».

Craxi, che ha accennato alla «lunga storia non priva di persecuzioni, di sofferenze e di lotte», dei valdesi, ha affermato che questa Intesa porta l'Italia «al livello della più sperimentata legislazione europea in materia di relazioni tra Stato e confessioni religiose». «E' per la Repubblica», ha aggiunto il presidente del Consiglio, «un'esperienza del tutto inedita, che crea una condizione nuova per quelle confessioni che, con la legislazione dei cosiddetti "culti ammessi" del 1929-30, conobbero un'ingiusta, sostanziale subalternità rispetto a quella che allora veniva denominata "religione di Stato"».

Il 17 febbraio, il giorno prima

che si firmasse il nuovo Concordato con la Santa Sede, i valdesi avevano fatto festa, come ogni anno. In quella data, infatti, essi ricordano, assieme agli altri protestanti italiani, l'atto di tolleranza con cui nel 1848 Carlo Alberto restituiva i diritti civili alle minoranze religiose. Quel giorno, nelle valli valdesi, nelle zone di Pinerolo, si accesero fuochi di gioia: quei falò che ancora adesso, ogni anno, vengono accesi la vigilia del 17 febbraio. Era un atto di tolleranza, non di piena libertà. Infatti, decine di evangelizzatori, di venditori di libri religiosi, di pastori furono processati dalle autorità piemontesi, perché in realtà il loro pubblico predicare era illegale. Soltanto con il codice Zanardelli del 1889 si giunse a una vera e propria libertà religiosa.

Le chiese valdesi sono le più antiche delle chiese protestanti presenti in Italia. Dal 1979 sono integrate in un unico Sinodo con la Chiesa Metodista. Quasi la metà dei valdesi italiani è concentrata in una piccola regione alpina, detta «Valli valdesi» nel territorio di Pinerolo. Essi professano la fede evangelica come è stata formulata dalla Riforma protestante, particolarmente nella sua forma calvinista. Non hanno gerarchia ecclesiastica. Il loro nome deriva da Pietro Valdo, mercante di Lione, morto nel 1215, iniziatore di un movimento riformistico nella Chiesa cristiana.

**IL TEMPO**

22 febbraio 1984

**DEFINITIVAMENTE ABROGATA LA LEGGE DEL 1929 SUI «CULTI AMMESSI»**

# A 36 anni dalla Costituzione la prima intesa con i valdesi

**Il testo firmato ieri a Palazzo Chigi dovrà essere discusso e approvato dal Parlamento come legge dello Stato - I valdesi rinunciano ad ogni forma di contributo governativo**

Ha dovuto attendere ben 36 anni l'art. 8 della Costituzione per ricevere una prima, concreta, anche se non definitiva, attuazione. Lì era detto che «*tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge*» e i rapporti delle confessioni diverse dalla cattolica «*sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze*». L'Intesa con le Chiese valdesi e metodista compie con la firma un passo decisivo in attesa che il Parlamento esamini ed approvi il disegno di legge relativo.

E' quindi un gesto di democrazia e di libertà quello che si è concretizzato ieri a Palazzo Chigi, anche se riguarda una sparuta minoranza di italiani perché le due Chiese, rappresentate dalla Tavola Valdese, contano 36.000 fedeli pari allo 0,06 per cento della popolazione italiana.

L'Intesa con le due Chiese evangeliche non è un Concordato in piccolo formato perché, a differenza di quello rivisto e siglato sabato a Villa Madama con la Santa Sede, non è equiparato ad un accordo di carattere internazionale ma è un accordo dello Stato con una comunità al suo interno. I valdo-metodisti italiani hanno più volte ribadito con orgoglio questa differenza, anche in modo polemico nei confronti della Chiesa cattolica. Dimenticano però — al di là di lodevoli intenzioni per una scelta che vuole essere di radicale evangelicità — le grandi differenze a livello istituzionale con la Chiesa cattolica strutturata in modo gerarchico e il ruolo

relevante che il cattolicesimo ha svolto e svolge in Italia.

Punto primo dell'Intesa è la non applicabilità della legge sui «*culti ammessi*» promulgata nel 1929 all'indomani dei Patti lateranensi. Quella legge regolava i rapporti con le confessioni religiose di minoranza in modo restrittivo seguendo l'impronta confessionale cattolica che il fascismo voleva imprimere esteriormente allo Stato. Con questa Intesa, i valdesi e i metodisti, da minoranza un giorno «*tolterata*» e poi «*ammessa*» ma pur sempre marginale, divengono una componente della vita pluralistica e democratica del nostro Paese.

La Tavola Valdese rinuncia a qualsiasi contributo finanziario da parte statale e, in particolare, ottiene che lo Stato cancelli dalle sue spese l'erogazione della somma annua di 7 mila e 754 lire, a titolo di risarcimento di danni subiti un secolo e mezzo fa. Sulla stessa linea si pone la possibilità di assistenza religiosa nelle caserme, negli ospedali e nelle carceri senza che questa comporti oneri finanziari per lo Stato. Viene poi riconosciuto il diritto alle Chiese della Tavola Valdese «*di rispondere, nel quadro dell'agibilità scolastica, alle eventuali richieste provenienti dagli alunni, dalle loro famiglie o dagli organi scolastici, in ordine allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni*» ma «*i relativi oneri finanziari sono a carico degli organi ecclesiastici competenti*». Va precisato che, all'art. 9, la Ta-

vola Valdese afferma di non voler richiedere di svolgere nelle scuole statali «*l'insegnamento di catechesi o di dottrina religiosa*».

Quanto al matrimonio tutto è di competenza civile tranne la celebrazione in chiesa.

Circa gli enti ecclesiastici, all'art. 12 viene esplicitamente previsto che sulla loro tipologia decide solo l'autorità ecclesiastica valdese senza intervento da parte dello Stato e senza ingerenza per quanto riguarda la gestione ordinaria dei beni. Nell'Intesa si afferma che la Repubblica italiana riconosce la personalità giuridica degli enti ecclesiastici aventi «*fini di culto, istruzione e beneficenza*». Invece, all'articolo 7 del nuovo accordo con la Santa Sede, si dichiara in modo diverso: «*La Repubblica italiana, su domanda dell'autorità ecclesiastica o con il suo assenso, continuerà a riconoscere la personalità giuridica degli enti ecclesiastici (...) i quali abbiano finalità di religione o di culto*». In tal modo, l'Intesa con la Tavola Valdese si pone ad un piano più avanzato in quanto lo Stato riconosce la personalità giuridica degli enti ecclesiastici valdesi dei tre tipi (culto, istruzione e beneficenza) mentre per i cattolici si ferma solo a quelli di religione o di culto. Al terzo comma dell'Intesa è però precisato che le attività di istruzione o di beneficenza svolte dagli enti ecclesiastici «*sono soggette alle leggi dello Stato concernenti le stesse attività svolte da enti non ecclesiastici*».

ORAZIO PETROSILLO

# Craxi: esperienza inedita per il nostro ordinamento

Ieri pomeriggio, alle 17,40, nella Sala Rossa di Palazzo Chigi il presidente del Consiglio Craxi e il moderatore della Tavola valdese, pastore Giorgio Bouchard, hanno firmato i 21 articoli dell'«intesa» tra il Governo e la Chiesa valdese e metodista. Identico a quello di Villa Madama di sabato scorso — ma in chiave naturalmente più dimessa — il protocollo della cerimonia. Craxi, nell'ormai classico abito grigio scuro, camicia bianca e cravatta rosso-bordeau di seta, era affiancato dal vicepresidente del Consiglio Forlani e dal sottosegretario alla Presidenza Giuliano Amato. La delegazione valdese-metodista era guidata dal professor Giorgio Bouchard accanto al quale — nella parte destra del tavolo della firma — sedevano il pastore Sergio Aquilante (presidente dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste d'Italia), il prof. Giorgio Spini e Sergio Bianconi (membro della commissione che ha preparato il testo dell'«intesa»). Completavano le delegazioni, per la parte italiana il sottosegretario agli Interni con la delega ai culti Ciaffi, il capo di Gabinetto Giovannini, i giuristi Oliva e De Filippo; per la parte valdese-metodista Valdo Spini (vicesegretario del PSI), Benecchi, Longo e Rostagno.

Dopo la firma dell'«intesa» (sia Craxi che Bouchard hanno scritto per intero solo

il cognome limitandosi all'iniziale per quanto riguarda il nome), il presidente del Consiglio e il moderatore valdese hanno siglato anche il verbale di firma, quindi si sono scambiate le penne e il testo dell'accordo.

Il significato dell'«intesa» è stato sottolineato da Craxi e da Bouchard nelle dichiarazioni lette davanti ai giornalisti nella Sala delle Repubbliche Marinare. Il presidente del Consiglio, soprattutto, ha accentuato il «risvolto legislativo» della firma. «Si dà attuazione così — ha detto — non soltanto alla norma costituzionale (3 comma dell'art. 8 della Costituzione, n.d.r.), ma ancor prima, ad uno dei principi fondamentali che la informano e, cioè, quello della pari dignità sociale ed uguaglianza dei cittadini senza distinzione di fede religiosa». Craxi ha anche sottolineato la novità che l'«intesa» introduce nella legislazione italiana. «Il testo odierno — ha detto — richiama il consolidato precedente dei modelli di convenzione tipici della esperienza legislativa germanica, portando in tal modo l'Italia al livello della più sperimentata legislazione europea in materia di relazioni tra Stato e confessioni religiose. E' per la Repubblica — ha sottolineato — un'esperienza del tutto inedita, che crea una condizione nuova per quelle confessioni che, con la legislazione

così detta dei culti ammessi del 1929-30, conobbero una ingiusta, sostanziale subalternità rispetto a quella che allora veniva denominata la religione dello Stato».

Soddisfazione per il risultato conseguito dopo «36 anni di attesa operosa e sofferta» è stata espressa dal pastore Bouchard, il quale ha voluto sottolineare che «il solo scopo per il quale abbiamo chiesto e ottenuto le Intese è: predicare liberamente — libere predicare — come dicevano i valdesi del Medioevo: noi siamo qui a firmare con lei, signor Presidente, perché accettiamo il rischio della libertà; e di questa libertà siamo pronti a pagare il prezzo». Polemica è stata la specificazione sulla composizione della delegazione mandata dalla Tavola alle trattative con il Governo: «Le Chiese valdesi e metodiste hanno mandato a discutere con le autorità della Repubblica italiana i fratelli Giorgio Peyrot, Giorgio Spini e Sergio Bianconi: non tre pastori, ma tre laici. Perché, come diceva Martin Lutero, sono i laici che incarnano nel mondo il sacerdozio di Cristo». Tre laici, ha anche spiegato è confermare l'impegno con il quale i valdesi vogliono essere attivi nella società per «la giustizia, la democrazia, la partecipazione».

E. V.

IL TEMPO

CORRIERE DELLA SERA

22 febbraio 1984

## Da ieri metodisti e valdesi non sono più discriminati

Ora il governo dovrà presentare al Parlamento un disegno di legge per l'applicazione dell'accordo - Si abolisce ogni subalternità rispetto alla religione cattolica

ROMA — L'«Intesa» tra lo Stato e le Chiese valdesi e metodiste è stata firmata ieri, a Palazzo Chigi, dal presidente del consiglio Bettino Craxi e dal moderatore della Tavola valdese Giorgio Bouchard. «Con la firma di questa Intesa — ha detto Craxi — compiamo un atto importante nella vita della nazione: l'insieme delle relazioni tra lo Stato e le Chiese si adegua ai principi di libertà ed uguaglianza sanciti dalla Costituzione repubblicana».

Le Chiese valdesi e metodiste costituiscono la componente storicamente più importante e culturalmente più attrezzata del protestantesimo italiano. Numericamente sono poca cosa: circa 36 mila membri. Ma sono rappresentanti e portavoce della Riforma, in un paese che la Riforma non ha conosciuto.

Le Intese sono previste dall'articolo 8 della Costituzione, dove si legge che i rapporti tra

lo Stato italiano e le confessioni religiose diverse dalla cattolica «sono regolati per legge sulla base di Intese con le relative rappresentanze». Quella di ieri è la prima Intesa che viene firmata, in applicazione della Costituzione.

Ora il governo dovrà presentare al Parlamento un disegno di legge per l'applicazione dell'Intesa. Con l'entrata in vigore di quella legge cadranno — nei confronti dei valdo-metodisti — le norme stabilite dalla legge del 1929 sui «culti ammessi», discriminatoria a cominciare dal titolo. Per un'altra Intesa, con l'Unione delle Comunità israelitiche, sono in corso trattative.

Con la cerimonia di ieri a Palazzo Chigi, per la prima volta in Italia una confessione religiosa diversa dalla cattolica ha avuto gli onori della grande ufficialità statale. Craxi e il pastore Bouchard hanno firmato alle 17.30, nella Sala Rossa, cioè nella sala del Consiglio di Gabinetto, seguendo lo stesso protocollo che era stato adottato per la firma del nuovo Concordato con la Santa Sede, avvenuta sabato a Villa Madama.

Alla sinistra di Craxi c'erano il vicepresidente del consiglio Forlani e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato. Alla destra del moderatore della Tavola valdese c'erano il

pastore metodista Sergio Aquilante e lo storico Giorgio Spini (che insieme a Sergio Bianconi ha fatto parte della commissione delle Chiese per la trattativa, che è stata presieduta da Giorgio Peyrot).

Craxi ha letto i 21 articoli dell'Intesa. Craxi e Bouchard hanno firmato due copie del documento e i due verbali ad esse allegati. A ricordo della cerimonia, si sono scambiati le penne usate per la firma, come già Craxi aveva fatto con Casaroli a Villa Madama. Stretta di mano sotto i flash dei fotografi e trasferimento nella sala delle Repubbliche Marinare per le dichiarazioni.

La stipulazione di questa prima Intesa, ha detto Craxi, «è per la Repubblica un'esperienza del tutto inedita, che crea una condizione nuova per quelle confessioni che, con la legislazione cosiddetta dei «culti ammessi» del 1929-1930, conobbero un'ingiusta, sostanziale subalternità rispetto a quella che veniva allora denominata la «religione dello Stato», secondo una definizione superata oggi, con il Concordato del 18 febbraio scorso».

Poi Craxi ha detto in parole ciò che la cerimonia stava a significare di fatto: e cioè che l'Intesa costituisce anche un risarcimento per una storia di discriminazione: «Sono particolarmente lieto — ha detto il

presidente del Consiglio — che la prima attuazione dell'articolo 8 avvenga con la Chiesa evangelica valdese e metodista. La Chiesa valdese, il cui atto di nascita si può far risalire a più di ottocento anni fa, ha una sua lunga storia non priva di persecuzioni, di sofferenze e di lotte, a cui il nostro Paese guarda con profondo rispetto».

Il pastore Bouchard, che di professione è uno storico ed ha una marcata personalità di predicatore protestante moderno, assai impegnato sul piano sociale, ha ringraziato Craxi con un discorso biblico e politico a un tempo: «Chiesa di pellegrini in marcia verso la Città di Dio, noi non siamo certo indifferenti alla Città terrena. Non solo perchè il governo della Repubblica italiana sotto la sua guida, signor presidente, ha fedelmente adempiuto un delicato compito costituzionale nei nostri riguardi, e di questo siamo grati, ma perchè noi siamo convinti che la Città terrena è anch'essa sotto la mano di Dio».

Dall'Intesa con lo Stato i protestanti rappresentati dalla Tavola valdese si attendono soltanto — ha detto Bouchard — la garanzia della libertà di «predicare l'Evangelo»: «E' per questo solo scopo che abbiamo chiesto e ottenuto l'Intesa: predicare liberamente, come

dicevano i valdesi del Medioevo. Di questa libertà siamo pronti a pagare il prezzo».

Bouchard non ha fatto il paragone tra l'Intesa e il Concordato cattolico. Ma il paragone era implicito in quella fiera rivendicazione della libertà, oltre che nel testo stesso dell'Intesa.

Con l'Intesa la Tavola valdese rifiuta ogni tutela penale del «sentimento religioso» e ogni «ricorso al braccio secolare dello Stato» per l'esecuzione di provvedimenti ecclesiastici. Rinuncia anche a ogni forma diretta o indiretta di finanziamento, o di sovvenzione per attività pastorali. L'Intesa regola le modalità di svolgimento dell'assistenza spirituale nelle carceri e negli ospedali «senza che gli oneri finanziari relativi a tale attività gravino sullo Stato».

Lo Stato rinuncia ad «ogni ingerenza» nelle nomine e nell'organizzazione interna alle Chiese (la legge del 1929 prevedeva approvazioni e autorizzazioni statali). La Tavola non chiede di svolgere insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, ma è disponibile assumendosene l'onere finanziario, a forme di presenza — se richieste — nell'ambito della cosiddetta agibilità scolastica.

Luigi Accattoli

## UN ALTRO FRUTTO INDIRETTO DEL CONCILIO

di Pier Giorgio Liverani

L'Intesa finalmente raggiunta anche con le due Chiese riformate che in Italia per significato, presenza ed organizzazione, hanno maggior peso, costituisce un passo avanti necessario e dunque importante verso la completa uguaglianza dei cittadini.

L'accordo con i valdesi e i metodisti sancisce innanzitutto la decadenza della vecchia legge del 1929 che definiva «ammessi» i culti delle confessioni diverse dalla cattolica e li poneva in condizione di subalternità rispetto alla «religione dello Stato»; riconosce l'indipendenza e l'autonomia delle Chiese riformate quanto

alla loro organizzazione interna; abolisce per rinuncia delle Chiese il contributo simbolico (7.754,75 lire all'anno) dello Stato; garantisce la libertà dei militari di partecipare alle attività religiose e la libertà delle Chiese di organizzare l'assistenza religiosa nelle Forze Armate, nelle case di cura e nelle carceri.

Per quanto riguarda l'istruzione religiosa le due Chiese non lo chiedono nelle scuole, ma gli scolari valdesi e metodisti potranno richiedere lo «studio del fatto religioso e delle sue implicazioni» con insegnanti evangelici; in ogni caso hanno il diritto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

Il matrimonio celebrato secondo il rito religioso valdese metodista sarà registrato e riconosciuto. Gli enti ecclesiastici sono riconosciuti con personalità giuridica e sottoposti al regime tributario

previsto dalle leggi dello Stato.

Anche le lauree in teologia sono riconosciute.

Come si vede, per certi aspetti l'Intesa segue la traccia del Concordato, ma se ne distacca per alcuni punti che i negoziatori hanno voluto sottolineare con forza, al di là del necessario, sino a ripetere più volte, nei vari articoli, la stessa identica affermazione:

«Gli oneri finanziari per lo svolgimento delle suddette forme di assistenza spirituale sono a carico degli organi ecclesiastici competenti». La stessa sottolineatura di diversità si coglie nella definizione del regime degli enti ecclesiastici. Ieri sera, nel suo discorso a conclusione della cerimonia della firma, il moderatore Bouchard ha detto: «Accettiamo il rischio della libertà e di questa siamo pronti a pagare il prezzo».

Con maggiore realismo il

presidente Craxi ha osservato, nella stessa occasione, che «lo Stato deve garantire il rispetto della specifica identità delle diverse confessioni» secondo «differenti modelli adatti a ciascuna». Al di là di un certo sapore rivendicativo che ha le sue radici in una condizione di minoranza soggettivamente piuttosto sofferta (valdesi e metodisti sono appena 26 mila), ci pare di poter dire che, probabilmente, ciò che, dal punto di vista esteriore e della presenza, i cattolici hanno perduto nella revisione del Concordato, i riformati hanno guadagnato nella stipulazione di questa Intesa.

Anche questo è un frutto indiretto del Concilio Vaticano secondo, per la spinta decisiva che esso diede, ascoltando le esigenze di una sensibilità nuova dentro e fuori la Chiesa, alla maturazione di una opinione generale più attenta alla domanda di libertà e di uguale dignità di ciascuno.

# Avvenire

22 febbraio 1984

L'intesa con le Chiese valdesi e metodiste va dunque salutata con soddisfazione innanzitutto dai cattolici, e senza timore di confronti inutili e fuori luogo.

Come riconoscimento della specificità di ciascuno, infatti, Concordato e Intesa sono entrambi strumenti di concordia. Del resto fu proprio il

cardinale Casaroli che, subito dopo la firma del rinnovato accordo tra la Santa Sede e l'Italia, esprime l'ansia che esso rendesse "sufficiente giustizia" alle altre confessioni. "Strumento di concordia — disse — non di privilegio. Privilegio, infatti, non potrebbe considerarsi il riconoscimento di una realtà sociale di così

grande rilievo, non solo storico, ma vivacemente attuale, quali sono in Italia la religione e la Chiesa cattolica". Pari riconoscimento, nei modi adatti e favorendo fraterni rapporti, questa Intesa ora dà a un'altra realtà che ha il suo particolare peso nella storia e nella società italiane.

**L'Unità**

22 febbraio 1984

**Dal presidente del Consiglio Craxi e dal pastore Giorgio Bouchard**

# Siglate a Palazzo Chigi le «intese» con le Chiese valdese e metodista

ROMA — Nella Sala Rossa di Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Bettino Craxi (presente anche Forlani) ed il moderatore della Tavola Valdese, pastore Giorgio Bouchard, a nome delle Chiese Valdese e Metodista, hanno siglato ieri pomeriggio alle ore 17 il testo delle «intese» che si compone di venti articoli. Ha trovato così applicazione, dopo 36 anni dalla sua entrata in vigore, l'articolo 8 della Costituzione, il quale stabilisce che «le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge» e che «i loro rapporti con lo Stato sono regolati sulla base di intese con le relative rappresentanze».

Va ricordato che il testo delle intese era stato negoziato a partire dal 1976 dalle due commissioni (Guido Gonella, Arturo Carlo Jemolo, Roberto Ago per il governo e Giorgio Peyrot, Giorgio Spini, Sergio Bianconi per le Chiese Valdese e Metodista) e definito il 26 aprile 1981. Era rimasto, però, ingiustificatamente fermo perché è prevalsa nei governi l'idea di doverlo approvare solo dopo la firma del nuovo Concordato tra l'Italia e la Santa Sede che ha avuto luogo sabato scorso. Ieri a Palazzo Chigi la delegazione valdese e metodista, oltre a Bouchard, era composta dal pastore Sergio Aquilante, presidente dell'Opera per le chiese evangeliche e metodi-

ste d'Italia, da Valdo Benecchi, pastore metodista di Milano, dal professor Sergio Bianconi e dal professor Giorgio Spini. Quest'ultimo ha dichiarato che con l'atto siglato ieri «è stato compiuto un passo decisivo sulla via della piena attuazione della nostra Costituzione ed è stato dato pieno riconoscimento che in Italia vi è una pluralità di confessioni ognuna con una sua particolare fisionomia».

A differenza dei concordati che sono trattati internazionali in quanto i contraenti sono due Stati, le intese nel caso specifico servono a dare una garanzia costituzionale di libertà alle Chiese Valdese e Metodista che hanno sofferto nel passato restrizioni gravi di libertà. Per le stesse ragioni altre intese saranno raggiunte al più presto con la Comunità israelitica mentre altre confessioni non cattoliche potranno, volendolo, stipularle.

L'articolo primo delle intese stabilisce che «cessano di avere efficacia ed applicabilità nei confronti delle Chiese rappresentate dalla Tavola Valdese le disposizioni della legge 24 giugno 1929 n. 1159 e del regio decreto 28 febbraio 1930 n. 289» che appunto consideravano «culti ammessi» tutte le religioni non cattoliche. Si tratta di leggi fasciste che, paradossalmente anche dopo l'en-

trata in vigore della Costituzione il primo gennaio 1948, hanno offerto agli organi di polizia, soprattutto negli anni della guerra fredda, di esercitare un pesante controllo sulla vita e l'attività di queste Chiese che contano poco più di 36 mila aderenti. Nonostante che le Chiese rappresentate dalla Tavola Valdese avessero chiesto sin dal 1948 l'applicazione dell'articolo 8 della Costituzione, solo nel 1976, quando prese finalmente il via la trattativa per la revisione del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede, venne presa in considerazione anche l'istanza di avviare un negoziato con le Chiese rappresentate dalla Tavola Valdese.

Adesso anche i pastori valdesi e metodisti potranno svolgere la loro assistenza spirituale nell'ambito delle Forze Armate, negli ospedali, nelle carceri come i cappellani cattolici (articoli 5 e 6). Inoltre le Chiese Valdese e Metodista prendono atto (articolo 9) del fatto che nelle scuole di ogni ordine e grado sia stata introdotta la facoltatività dell'insegnamento religioso. Pur ribadendo che tale insegnamento resta una specifica competenza delle famiglie e delle Chiese, queste ultime prendono atto della possibilità che loro pastori possano entrare nelle scuole se richiesti. In ogni caso l'onere di tale insegnamento

resta a carico delle Chiese.

Per quanto riguarda i matrimoni celebrati con rito Valdese, essi avranno effetti civili previa pubblicazione nella casa comunale e sempre che «nulla si opponga alla celebrazione del matrimonio secondo le vigenti norme di legge» (articolo 11).

A differenza della Chiesa cattolica che per gli enti e beni a fini di culto e di religione gode dell'esonero da ogni tributo, le Chiese Valdese e Metodista rinunciano a qualsiasi contributo o privilegio da parte dello Stato (articoli 12 e 13). Le intese riconoscono solo personalità giuridica ad enti, istituti e ospedali di dette Chiese. Così la Tavola Valdese ha chiesto allo Stato (articolo 3) di cancellare dal bilancio di previsione gli oneri previsti per il culto valdese. Le lauree e i diplomi in teologia rilasciati dalla facoltà valdese di teologia sono riconosciuti dalla Repubblica italiana.

Le intese per essere esecutive devono essere ora approvate dal Parlamento.

**Alceste Santini**



La cerimonia a Palazzo Chigi tre giorni dopo la sigla del Concordato

# Firmata l'Intesa con i Valdesi Craxi: «Finita un'ingiustizia»

L'accordo, per diventare esecutivo, dovrà essere discusso e approvato dal Parlamento - Il pastore Bouchard: «Per noi è un grande cambiamento: l'art. 8 della Costituzione era stato troppo a lungo nel limbo»

ROMA — Sotto un ritratto di Garibaldi che campeggiava fiero sullo sfondo, il presidente del Consiglio, Craxi, e il pastore Giorgio Bouchard hanno firmato ieri alle 17,40, nella «sala rossa» di palazzo Chigi l'Intesa fra la Repubblica italiana e la Chiesa valdese. L'art. 8 della Costituzione, che stabilisce l'eguaglianza religiosa dei cittadini ha finalmente trovato attuazione. E' finita — nelle parole dello stesso Craxi «un'ingiustizia sostanziale subalternità rispetto a quella che veniva denominata la religione dello Stato, secondo una definizione superata oggi, con il Concordato del 18 febbraio 1984».

Finisce anche — e per questo la data di oggi resterà storica nelle «Valli» — un secolare periodo di intolleranza e di persecuzioni prima, e di sospettosa tolleranza poi, dello Stato verso una Chiesa che ha percorso di almeno quattro secoli la grande riforma luterana, pagando un alto prezzo di sangue e di sofferenze per difendere le sue convinzioni. L'Intesa firmata ieri dovrà essere discussa e approvata dal Parlamento, per diventare esecutiva.

Da un punto di vista pratico l'accordo consente ai valdesi e ai metodisti una maggiore libertà di culto e di assistenza religiosa nelle scuole, negli ospedali, nelle caserme e nelle carceri, stabilendo come diritto quello che ancor oggi è affidato alla comprensione e alla buona volontà dei pubblici ufficiali responsabili di queste istituzioni.

La cerimonia si è svolta secondo un cerimoniale che ricordava la firma del Concordato fra Italia e Santa Sede. Nella sala rossa è stato letto il

testo dell'Intesa, dopodiché Craxi e Bouchard hanno provveduto alla firma, scambiandosi poi le penne. Il vicepresidente del Consiglio, Forlani, e il sottosegretario Amato da una parte; il pastore Aquilante e il prof. Giorgio Spini dall'altra costituivano le due «delegazioni». Subito dopo Craxi e Bouchard si sono trasferiti nell'attigua sala delle repubbliche marinare, per pronunciare un breve discorso di fronte ai cronisti e alla televisione.

Il presidente del Consiglio ha ricordato come la firma di un'Intesa con una confessione diversa dalla cattolica sia per la Repubblica «un'esperienza del tutto inedita». Il testo firmato richiama «il consolidato precedente dei modelli di convenzione tipici dell'esperienza legislativa germanica». In questo modo il nostro Paese si pone ad un alto livello nel quadro delle relazioni fra Stato e religioni. E dà attuazione alla norma costituzionale secondo cui i cittadini hanno pari dignità ed eguaglianza, indipendentemente dalla fede religiosa.

Il testo dell'accordo era pronto da tempo, e attendeva solo — e questo era motivo di amarezza, anche se non è trasparita dalle dichiarazioni ufficiali — che si chiudesse la lunga vicenda concordataria fra Stato e Vaticano. Nel 1976 comunque l'allora presidente del Consiglio Andreotti aveva incaricato la commissione formata da Gonella, Jemolo e Ago di preparare le norme dell'Intesa con i rappresentanti della Chiesa valdese, tre laici: Peyrot, Spini e Bianconi.

Nell'81 il lavoro compiuto fu approvato dal Sinodo valdese,

e da allora si aspettava solo la firma. «Una lunga attesa, che ci aveva un po' provati — ci ha detto il moderatore della Tavola valdese, pastore Giorgio Bouchard, ieri —. E una manifestazione, fatta tre anni fa indicava come l'attesa fosse veramente troppo lunga. Per noi i cambiamenti sono grandi, perché per un lungo periodo l'art. 8 della Costituzione sembrava essere rimasto nel limbo. Le vecchie leggi fasciste, pesanti, inaccettabili sempre, cadranno».

Il Concordato firmato sabato scorso nega che in Italia vi sia una «religione di Stato». La scomparsa di questo concetto non rendeva superflua la firma di un'Intesa? Risponde Bouchard: «In linea di principio sì, non c'era più bisogno di firmare un'Intesa. Nel 1946 ci eravamo pronunciati a favore di una stretta neutralità religiosa dello Stato: lo Stato, a nostro parere, è incompetente in materia religiosa. La Repubblica però ha riconosciuto un ruolo assai grosso a una confessione religiosa. A questo punto, per evitare il pericolo di un nuovo confessionarismo, di tipo albertino o di tipo del '29, nella Costituzione è stato introdotto l'art. 8, cuneo del pluralismo nel monolito confessionaristico. Lo strumento dell'Intesa è necessario: in piena buona volontà i legislatori fanno su di noi leggi che sono vestiti non tagliati a nostra misura. Ci danno diritti, o ci impongono limitazioni non accettabili. Con l'Intesa siamo in grado di dire agli organi della Repubblica quali cose ci si attribuiscono, e quali no».

Marco Tosatti

*Avanti!* 22 febbraio 1984

## Verso la piena applicazione della Costituzione

# Firmata ieri l'intesa fra lo Stato italiano e la chiesa Valdese

*Siglato dal presidente del Consiglio Craxi e dal pastore Bouchard un documento di portata storica*

Il presidente del Consiglio, Craxi e il moderatore della Tavola valdese, il pastore Giorgio Bouchard, hanno firmato ieri l'intesa fra lo stato e la Tavola valdese. Il testo, predisposto da una commissione mista era stato siglato dalle due parti il 26 aprile 1981 ed ha ricevuto, nelle ultime ore, alcune modifiche formali. Il moderatore ha firmato anche per i metodisti, in quanto la Tavola valdese è l'organo che rappresenta tutte le chiese valdesi e metodiste. Oltre che dal moderatore, la delegazione valdese e metodista era composta dal pastore Aquilante, dal pastore Benecchi, dal prof. Giorgio Spini e dal prof. Bianconi.

In risposta all'indirizzo del moderatore Bouchard, dopo la firma, Craxi ha osservato: «Il testo odierno richiama il consolidato precedente dei modelli di convenzione tipici dell'esperienza legislativa germanica, portando in tal modo l'Italia al livello della più sperimentata legislazione europea in materia di relazioni tra Stato e Confessioni religiose. E' per la Repubblica un'esperienza del tutto inedita, che crea una condizione nuova per quelle confessioni che, con la legislazione così detta dei «culti ammessi» del 1929-1930, conobbero un'ingiusta, sostanziale subalternità rispetto a quella che veniva allora denominata la «religione dello Stato», secondo una definizione superata oggi, con il Concordato del 18 febbraio scorso».

«Sono particolarmente lieto - ha aggiunto Craxi - che la prima attuazione dell'art. 8 avvenga con la Chiesa Evangelica Valdese e Metodista». La Chiesa Valdese, ha osservato Craxi: «ha una lunga storia non priva di persecuzioni, di sofferenze e di lotte a cui il nostro Paese guarda con profondo rispetto insieme alla Chiesa Metodista che è oggi ad essa unita. Con la firma di questa Intesa, Signor moderatore, compiamo un atto importante nella vita della Nazione: l'insieme delle relazioni tra lo Stato e le Chiese si adegua ai principi di libertà ed uguaglianza sanciti nella Costituzione repubblicana».

Per parte sua Bouchard, ha osservato anzitutto che: «altre comunità di credenti attendono un giorno come questo» e ricordate in particolare la comunità ebraica, le altre

chiese evangeliche, ha detto: «Noi siamo qui a firmare con Lei, Signor presidente, perché accettiamo il rischio della libertà: e di questa libertà siamo pronti a pagare il prezzo».

«Il Governo della Repubblica italiana sotto la Sua guida, Signor presidente, ha fedelmente adempiuto un delicato compito costituzionale nei nostri riguardi, e di questo siamo grati», ha detto ancora Bouchard, che ha concluso: «I nostri padri del Risorgimento hanno definito il loro compito come indipendenza, libertà e unità. Oggi noi lo definiamo essenzialmente come giustizia, democrazia, partecipazione: ebbene, Signor presidente, all'adempimento di questi fini terreni, ma vitali, noi da oggi ci sentiamo più liberi di impegnare le nostre energie senza riserve e senza secondi fini».

Giorgio Spini, membro della Tavola valdese, ha commentato: «E' una tappa decisiva di un lungo cammino: solo adesso, infatti, dopo 36 anni, comincia ad avere concreta applicazione dell'art. 8, inoltre, dovrà estendersi anche alle restanti chiese evangeliche, agli ebrei, ad altre realtà religiose. già questa tappa, però, ha importanza storica. E' un passo decisivo sulla via della piena attuazione della nostra Costituzione. E' dunque una vittoria della democrazia che interessa in quanto tale tutti i cittadini italiani e non i soli valdesi e metodisti. E' un pieno riconoscimento che in Italia vi è una pluralità di confessioni, ognuna con una sua particolare fisionomia, e quindi un suo modo particolare di stare in rapporto con lo Stato».

«Da minoranza - un giorno «tollerata» e poi «ammessa» ma pur sempre marginale - i valdesi e metodisti divengono una componente della vita pluralistica e democratica del nostro Paese. Ad essa si aprono possibilità e responsabilità nuove. Ma è già una indicazione importante la differenza di questa Intesa dal Concordato. Nel Concordato, stato e chiesa hanno trattato da potenza a potenza e stipulato un accordo di carattere internazionale. In questa Intesa è rifiutato ogni segno di potenza e di privilegio: essa va considerata pertanto un contributo non secondario alla maturazione della coscienza civile degli italiani, specialmente nel campo dei rapporti tra stato e chiesa».

## LA STAMPA

23 febbraio 1984

# Per l'intesa firmata con lo Stato Soddisfazione tra i Valdesi

In provincia di Torino quasi ventimila fedeli,  
la metà di tutt'Italia - «Costituzione attuata»

Soddisfatti a Torino; contenti, ma non entusiasti, nelle valli. I valdesi hanno accolto la firma dell'intesa fra lo Stato e la loro confessione, con serenità, consapevoli che l'accordo sancirà (dopo il voto del Parlamento) null'altro che il dovuto: ciò che la Costituzione (articolo 8) prevede da oltre 35 anni. La Chiesa evangelica valdese, in provincia di Torino, raggruppa quasi il 50 per cento dei fedeli di tutta Italia: 18-20 mila su un totale di 40 mila credenti, di cui 15 mila sono concentrati nelle valli del Pellice e del Chisone.

Da Torre Pellice, che con i suoi 2500 valdesi su 5000 abitanti può considerarsi la capitale morale di questa confessione protestante, arriva una cauta soddisfazione, non ufficiale, anche perché il pastore è fuori sede, mentre da Luserna S. Giovanni (2000 fedeli su 7000 residenti) il pastore Bruno Bellion è esplicito: «Non ho ancora visto il testo dell'intesa, ma, pur non esultando, posso rallegrarmi. E' terminato un lungo periodo di attesa. Adesso la Costituzione è finalmente attuata e i nostri rapporti con lo Stato non sono più regolati da leggi unilaterali, quali erano quelle del 1929: esse costituivano da un lato una sorta di protezione non richiesta, dall'altro, un limite alle libertà di espressione».

«E non solo a quelle — in calza dalla Chiesa di Torino

il pastore Alberto Taccia, sposato e padre di quattro figli —. La legge sui culti ammessi, promulgata dallo Stato fascista nel '29, aveva essenzialmente la funzione di controllare le minoranze religiose sempre sospettate di mancanza di lealtà verso uno Stato che stabiliva una forte unione politico-religiosa».

Ma con la caduta del fascismo finì tutto? «E' finito tutto l'altro ieri, perché la Costituzione italiana del 1948, mentre all'articolo 7 sanciva il Concordato come strumento dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica, con l'articolo 8 stabiliva invece che questi rapporti dovevano essere regolati mediante intese bilaterali che non ci sono state sino a martedì».

Che cosa cambia dunque per i valdesi? «Per fortuna il comportamento della gente in alcuni casi supera le leggi, soprattutto se sono considerate ingiuste. Ma non bisogna dimenticare che le norme sui culti ammessi sopravvissero al fascismo sino alla metà degli Anni 60. D'ora in poi ci auguriamo che vengano osservate o decise alcune questioni di principio. Noi valdesi, per esempio, non vogliamo ricevere fondi dallo Stato, non vogliamo che i nostri cappellani negli ospedali siano stipendiati dalle Usl, come ci auguriamo che l'insegnamento della religione nelle scuole non sia più un onere per lo Stato».

## L'OSSERVATORE ROMANO

23 febbraio 1984

## Firmata l'intesa fra lo Stato italiano e la Tavola Valdese

Il Presidente del Consiglio, on. Craxi, e il pastore Giorgio Bouchard hanno firmato ieri sera a Palazzo Chigi l'intesa tra lo Stato italiano e la Tavola Valdese. La cerimonia, svoltasi nella sala dove si riunisce il Consiglio dei Ministri, si è protratta per circa mezz'ora: l'on. Craxi ha letto i 25 articoli del documento facendo presente che con esso si è attuato per la prima volta l'articolo 8, comma terzo, della Carta costituzionale, secondo il quale i rapporti tra lo Stato italiano e le confessioni diverse da quella cattolica sono regolati per legge.

# L'Intesa esce dal binario morto

Martedì 21 febbraio il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana ed il moderatore della Tavola Valdese hanno firmato l'Intesa nel testo siglato il 26 aprile 1981 dalla delegazione governativa e da quella della Tavola Valdese ed approvato dal nostro Sinodo dello stesso anno, con alcune limitate varianti che non sembrano incidere sulla sostanza dell'accordo e che in un caso rappresentano un puro e semplice ritorno al testo del 1978 che pure ricevette l'approvazione sinodale.

Sono persuaso che questo avvenimento susciterà nel popolo evangelico delle nostre chiese valdesi e metodiste due sentimenti contrastanti.

## Soddisfazione

La prima reazione sarà certamente di soddisfazione. Gli evangelici italiani si sono battuti per l'attuazione della normativa costituzionale in materia religiosa, ivi compreso l'articolo 8 con la sua previsione delle intese tra lo stato e le confessioni religiose non cattoliche, fin dagli anni che seguirono l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana. E' stata all'inizio soprattutto una battaglia per la libertà religiosa, che abbiamo combattuto per lungo tempo quasi da soli, con un puntiglioso richiamo alla Costituzione in anni in cui pareva che la nuova legge fondamentale dello stato, non solo in materia religiosa ma in tutti i campi, dopo essere stata approvata, fosse stata anche archiviata.

E' stata in un momento successivo una battaglia perché il rapporto stato-chiese in Italia uscisse dalle arcaiche strutture nelle quali lo teneva imprigionata la legislazione in materia religiosa del 1929, rimasta immutata per 55 anni, eccezion fatta per i tagli operati qua e là dalla Corte Costituzionale, che ne denunciava così la irrimediabile e diffusa incostituzionalità. In questo quadro si trattava innanzitutto di operare perché lo stesso dettato costituzionale, che aveva scelto la strada della coordinazione bilaterale, conducesse ad una uguaglianza di tutte le confessioni religiose nella libertà e non nel privilegio. Come è noto la scelta della coordinazione bilaterale e quindi, per quanto ci riguardava, dell'Intesa, non l'avevamo richiesta noi. Il Consi-

glio federale delle chiese evangeliche con il suo famoso manifesto per la libertà religiosa del 20 maggio 1946 e con la dichiarazione inviata a tutti i membri dell'Assemblea costituente il 1° settembre dello stesso anno, aveva chiesto invece libertà e parità per i singoli e le chiese e neutralità, anziché confessionalità, da parte dello Stato: «... nella libertà e nella parità nessuno è diminuito nei suoi diritti, ma ciascuno vive nel mutuo rispetto di tutte le esigenze spirituali...», affermava il ricordato manifesto. Ma poiché la strada del rapporto bilaterale del rapporto stato-chiese era stata imboccata, si trattava di veder garantiti, anche usando dello strumento delle intese, da un lato il principio della libertà senza privilegi e dall'altro la considerazione di ciascuna confessione religiosa per come essa effettivamente è, con le sue peculiari caratteristiche e quindi il rispetto di un autentico pluralismo religioso nella società civile.

La terza fase di questa battaglia è quella di questi ultimi anni, dopo la redazione della prima bozza di Intesa cui si pervenne il 4 febbraio 1978. E' stata anche questa volta una battaglia tenace, che ha visto la mobilitazione di tutte le comunità, soprattutto nella settimana della libertà del febbraio del 1981, perché l'Intesa così raggiunta venisse perfezionata con la firma delle due parti e con la legge di esecuzione da parte del Parlamento. Questa volta non siamo stati soli ed abbiamo avuto la solidarietà di parlamentari; consigli regionali, provinciali e comunali; sindacati e consigli di fabbrica. Non solo, ma in molti ambienti laici, ostili a soluzioni concordatarie, il testo dell'Intesa è stato considerato un modello di quelli che dovrebbero essere i corretti rapporti tra stato e chiese.

## Contenuti

La notizia che quella firma insistentemente richiesta dai Sinodi del 1982 e del 1983 è stata apposta non può dunque non rallegrarci. La legislazione fascista del 1929-30, con le sue norme restrittive, discriminatorie e illiberali, che ci è stata imposta per 55 anni, cesserà dunque di avere efficacia nei confronti delle chiese valdesi e metodiste con l'entrata in vigore della legge di ap-

provazione dell'Intesa. E questa Intesa sancirà da un lato l'autonomia e l'indipendenza del nostro ordinamento e dall'altro il nostro rifiuto di ricorrere agli organi dello stato per eseguire provvedimenti in materia disciplinare o spirituale, nonché di una tutela penale del sentimento religioso, giacché la fede non ha bisogno della spada del magistrato per essere vissuta e testimoniata agli altri. L'Intesa sancirà anche la possibilità di rendere un libero servizio di predicazione e di cura d'anime nelle caserme, negli ospedali e nelle carceri, senza oneri finanziari per lo stato, ma unicamente a nostre spese; sancirà noi la esclusione, per quanto ci riguarda, di un insegnamento religioso nella scuola pubblica, poiché l'educazione e la formazione religiosa sono di competenza delle famiglie e delle chiese e non dello stato; sancirà quindi la possibilità di far conseguire al matrimonio celebrato nelle nostre chiese gli effetti civili, senza necessità dell'istituto poliziesco dell'approvazione governativa dei ministri; sancirà infine un regime dei nostri enti ecclesiastici che garantisca la piena libertà ed autonomia di organizzazione e la non ingerenza della mano pubblica nella gestione, ma esclude altresì qualsiasi trattamento privilegiato in materia tributaria e qualsiasi finanziamento di carattere pubblico.

## Sconcerto

Ma accanto a questo sentimento di soddisfazione vi sarà anche un qualche sconcerto per aver visto la sorte della nostra Intesa condizionata fino alla fine dalla revisione del Concordato. Per cui la firma dell'Intesa viene a porsi in parallelo con quella del nuovo Concordato con la Chiesa cattolica, quasi che si trattasse di due atti se non proprio uguali, almeno simili.

Certo lo stato ha tutto il diritto di trattare unitariamente la materia dei suoi rapporti con le chiese. E a chi sa essere attento non può essere sfuggito che mentre nell'art. 1 del nuovo Concordato, in perfetto stile, appunto, concordatario, lo Stato e la Chiesa cattolica si impegnano «...alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo ed il bene del paese», il presidente Craxi,

presentando l'Intesa nel suo discorso al Senato del 25 gennaio scorso, ha riconosciuto invece che questa «...consentirà alle antiche chiese valdesi e metodiste di accentuare la tutela e il riconoscimento dell'esigenza costituzionale dell'uguale libertà, impostando la normativa in termini di netta distinzione di oneri e competenze e fini istituzionali fra stato e chiese e di parità dei culti e dei cittadini in materia religiosa».

Tuttavia le nostre chiese non possono non ricordare che mentre l'Intesa attua la Costituzione cancellando una situazione di discriminazione, il nuovo Concordato si ispira alla Costituzione per attenuare una situazione di privilegio ed una posizione di potere, per cui trattare unitariamente la materia ecclesiastica subito dopo l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana avrebbe avuto un senso, mentre farlo oggi, a 36 anni di distanza, si risolve in una sottile ingiustizia.

Nuovo Concordato ed Intesa si presentano dunque insieme al paese. Non è questo il luogo per esaminare dettagliatamente il primo, ma a qualche rapida osservazione non possiamo sfuggire.

Fin dal febbraio del 1947 il Consiglio federale dichiarava che, pur preferendo un regime di separazione, nulla aveva da obiettare ad un regime di coordina-

zione bilaterale tra stato e chiese purché questo, nei suoi contenuti, garantisse effettivamente libertà e parità per gli individui e per le chiese e neutralità dello stato in materia religiosa. Ma anche il nuovo Concordato, pur nelle grosse novità che lo caratterizzano rispetto a quello del 1929, sembra mantenere una posizione di privilegio alla Chiesa cattolica che non può non perpetuare l'ipoteca confessionale sulla nostra vita pubblica. Rispetto a questo nuovo Concordato perciò noi non possiamo che restare ancora critici. E la critica più puntuale ci sembra rappresentata proprio dal contenuto della nostra Intesa che si muove in direzione opposta rispetto al Concordato.

Parafrasando quello che scriveva su questo stesso giornale Giovanni Miegge nell'ottobre del 1947, a commento degli articoli 7 e 8 della Costituzione, possiamo dire che abbiamo combattuto una bella battaglia con un duplice obiettivo: un regolamento del nostro rapporto con lo stato che fosse rispettoso della nostra identità, e questo obiettivo l'abbiamo raggiunto; un regolamento generale della questione religiosa in Italia che realizzasse la formula «libertà ed uguaglianza senza privilegio» al di fuori di ogni confessionalismo di stato e di ogni alleanza fra trono ed altare, e questo obiettivo è assai probabile che non l'abbiamo raggiunto. Il rimpianto che è in noi

è dovuto alla persuasione che in questo modo la Chiesa cattolica italiana, continuando ad appoggiarsi al potere, rinuncia a far predicazione nel nostro paese una predicazione libera e perciò credibile.

Per quel che ci riguarda sappiamo bene che la nostra predicazione e la nostra testimonianza non dipendono certo dalla nuova sistemazione dei nostri rapporti con lo stato. Pensiamo di poter affermare di aver predicato e testimoniato, con molte e grandi manchevolezze certo, ma con perseveranza pur in mezzo a distrette e tribolazioni, quando i Valdesi erano solo «tollerati» dallo Statuto albertino ed i Liberi e i Metodisti non lo erano neppure; abbiamo predicato e testimoniato, quando il codice Zanardelli ci dichiarò «ammessi» nello stato senza restrizioni e quando il regime fascista fece la stessa dichiarazione ma con una legge vessatoria e discriminatoria; abbiamo predicato e testimoniato quando la repressione del ministro Scelba sembrò vanificare la Costituzione repubblicana e quando quest'ultima sembrò finalmente prevalere con la sua carica di libertà.

Predicheremo e testimonieremo anche adesso, con lo stesso spirito di fede, perché «la Parola di Dio non è incatenata (2 Tim. 2: 9)».

**Franco Becchino**

n  
ev

notizie  
evange-  
liche

servizio  
stampa  
della  
federazione  
delle chiese  
evangeliche  
in Italia

giorgio girardet (dir. responsabile)

redazione:  
via firenze, 38  
00184 roma  
tel. 06-4755120 - 483768  
ccp. 82441007

registrazione trib. roma  
n. 13908 - 10-5-1971  
mensile - spedizione in  
abbonamento postale Gr. III, 70%

Trasmessa al Parlamento l'Intesa fra lo stato e la Tavola valdese (pag. 1)

La morte di Martin Niemöller (pag. 1)

L'Esercito della Salvezza consegna un villaggio al comune di Brienza (pag. 1)

Gli evangelici lanciano una campagna di sensibilizzazione per l'Eritrea (pag. 2)

Giovanni Paolo II al Consiglio ecumenico a Ginevra (pag. 2-3)

Proteste per la collocazione "notturna" della trasmissione "Protestantesimo" (pag. 3)

Difficoltà per gli obiettori di coscienza in servizio civile alternativo (pag. 3-4)

Religione a scuola: convegno a Roma (pag. 4-5)

Agape: etica della "disobbedienza" (pag. 5)

Polonia: i protestanti polacchi criticano la politica della chiesa cattolica (pag. 6)

Celebrato a Zurigo il centenario di Zwingli (pag. 6-7)

Attività della Società biblica italiana (pag. 7)

Blocco stradale a Villar Perosa (pag. 7)

*RASSEGNA STAMPA: Eritrea - Zwingli - L'Avanti e il Paese Sera sull'Intesa*

*RASSEGNA STAMPA ESTERA: Jesse Jackson - L'ambasciatore USA in Vaticano*

*ATTUALITA' LIBRI - ATTUALITA' STAMPA PERIODICA - APPUNTAMENTI*

*SCHEDE: La Comunità di azione apostolica (CEVAA) - Speciale sulla Traduzione interconfessionale dell'Antico Testamento - Martin Niemöller*